

Caro Professorino,

atteso che l'enorme differenza di sensibilità, coerenza, identità culturali, storia e tradizione fra le organizzazioni che rappresentiamo non è l'argomento della tua nota, resta da capire il perché hai sentito il bisogno di sottolinearlo in apertura della stessa.

Ma, ciò premesso, ritengo che di arroganza, maleducazione e violenza verbale sia intriso il tuo scritto a me indirizzato, nonostante la prosa fluente sei riuscito molto bene a far gocciolare da quelle pagine tutta la tua riprovazione tentando di dimostrare apoditticamente che chi scrive una frase, volgare fin che vuoi, di quel tenore altri non è che un violento e pericoloso soggetto con il quale è meglio non sedere allo stesso tavolo.

Sottendere, come tu fai, altre e ben più pericolose derive rappresenta l'ultimo espediente di chi non potendo ridurre al silenzio un competitore si rifugia in atteggiamenti e pratiche isolazioniste.

Condivido il tuo rifiuto di confrontarti con me sui temi della difesa poiché a mia volta sono convinto che perderemmo del tempo prezioso che potremo meglio impiegare.

Per concludere, devo dire che sono sorpreso che tu abbia potuto pensare anche solo per un momento che le velate minacce e quelle esplicite, sparse a piene mani avrebbero potuto sortire l'effetto di convincerci ad un atto di scuse "chiaro, evidente e inequivoco" nei confronti della Dr.ssa Manca e non perché non le meriti se davvero si è sentita offesa personalmente ma per il semplice fatto che l'epiteto volgare, sdoganato addirittura da una sentenza giudiziaria, rappresentava un forte, chiaro, evidente ed inequivocabile messaggio educativo, escatologico certamente, ma genuino richiamo ad accettare la presenza di chi non la pensa come noi come arricchimento complessivo del panorama sindacale che in quanto rappresentanza ha diritto ad esprimersi democraticamente in tutte le sue sfaccettature.

Il metodo utilizzato per piegare la realtà ai propri fini, cosa che ha scatenato una prevedibile reazione da parte dei compagni della difesa venuti a conoscenza della richiesta della Dr.ssa Manca alla controparte, tendente ad escluderli da un tavolo dove hanno pieno diritto a sedere, è di chiaro stampo discriminatorio e lascia il tempo che trova, personalmente credo che sia l'esatta misura della difficoltà di accettare il punto di vista altrui che è diventata la costante di questi ultimi anni nei rapporti tra le nostre organizzazioni.

Rispetto la tua volontà di non sedere allo stesso tavolo se vorrai: ce ne faremo una ragione.

Saluti.